

MUSICA/D'ALESSIO PRESENTA LO SPETTACOLO DI LUNEDÌ A RADIO CITY

# Gigi vuo' fa' l'americano

di Riccardo Chioni

**NEW YORK.** Gli zii americani lo hanno salutato con il calore che li contraddistingue, in vista dello spettacolo di varietà che Gigi D'Alessio metterà in scena a Radio City in compagnia di una schiera di pezzi da novanta dello spettacolo e celebrità, nel giorno di San Valentino.

Rappresentanti della comunità italoamericana newyorkese e ammiratori si sono mescolati alla stampa mercoledì sera alla Essex House a Central Park South per incontrare l'autore di "Lasciatemi cantare", la canzone lanciata quasi venti anni che dopo aver varcato i confini italiani ha decretato il successo internazionale del cantante napoletano.

Gigi D'Alessio si è presentato puntuale all'appuntamento, con il suo fare affabile, rendendosi disponibile con tutti, stampa, fan, cacciatori di souvenir, sempre sorridente in posa per la foto ricordo, singola o di gruppo e poi gli autografi su locandine, foto e dischi.

Oltre al gruppo di leader comunitari impeccabilmente vestiti e incravattati per la festa, all'incontro si sono presentati anche numerosi giovani ammiratori vestiti invece sportivamente in libertà e un gruppo di signore italoamericane imbellettate e impellicciate, venute anche da fuori città per incontrare e portare regali al proprio beniamino: dalla cravatta rosso sgargiante, appropriata per Valentine's Day, con tanto di cuoricini, dolci in tema, cioccolatini e persino e vino fatto in casa, il tutto accompagnato da un'infinità di dediche con relativo autografo.

Il titolo dello show, "Tu vuo' fa' l'americano" Gigi D'Alessio lo ha presto in prestito dal repertorio di un suo illustre concittadino, il cantante Renato Carosone.

Un omaggio all'indimenticato Maestro, a una delle figure da sempre più care a D'Alessio che ai giornalisti ha detto "con



questo brano Carosone ha esportato un pezzo di italianità nel mondo ed ha anche illustrato una fotografia ironica del mito a stelle e strisce degli anni Cinquanta, così come solo uno sguardo partenopeo poteva fare".

La locandina di "Tu vuo' fa' l'americano" è già un programma. Nell'arco di 4 ore di spettacolo 6 mila spettatori ascolteranno una serie duetti con D'Alessio inediti, 40 canzoni in tutto e una passerella che prevede come ospiti Liza Minnelli, Anastacia, Paul Anka, Sylvester Stallone, I Manhattan Transfer, Christian De Sica, Enrico Grignano, Mario Biondi, Ivete Sangalo, Nino Benvenuti, Valeria Marini e Loredana Errore.

Per questo ritorno alla grande del varietà di un tempo nel teatro più appropriato, D'Alessio è accompagnato, oltre che dalla sua band tradizionale, anche da una orchestra di 50 musicisti, un corpo di ballo

di 8 ballerini e sei coristi, in una cornice fatta di giochi di tecnoscenografica con effetti tridimensionali.

Al centro del palcoscenico sotto i riflettori di Radio City, l'altro protagonista sarà il suo fedele pianoforte.

Lo spettacolo viene ripreso per la trasmissione su Raiuno in Italia e nel mondo su Rai Internazionale.

"Grazie alla magnifica location e ad ospiti d'eccezione, alcuni dei quali si esibiranno con me in duetti mai sentiti, anche nel nostro paese potranno vedere di che pasta è fatto il pubblico degli italoamericani" spiega D'Alessio ai giornalisti indossando un cappellino di Radio Icn, sottolineando che lo show "vuole essere un tributo alla musica italiana".

Gli italoamericani gli sono grati di questo omaggio, tanto che gli hanno consegnato un premio e un altro è in arrivo, per aver contribuito a diffondere la canzone

italiana nel mondo.

Il primo lo hanno portato mercoledì sera alla Essex House alcuni componenti della Associazione Culturale Italiana di New York.

"L'Associazione - ha spiegato il chairman Tony DiPiazza - ha consegnato a Gigi D'Alessio il premio 'Mike Bongiorno 2011' perché con la sua musica non solo ha contribuito a promuovere anche quella partenopea, ma anche quella italiana. Indubbiamente è uno dei migliori ambasciatori della musica italiana. Le sue canzoni - ha osservato - riescono a motivare i sentimenti dei nostri giovani, im-

presa in cui noi difficilmente riusciamo".

Un altro riconoscimento è in arrivo da Washington dalla National Italian American Foundation che durante lo spettacolo gli consegnerà il prestigioso "Niaf United States-Italy Friendship Award" che in precedenza era stato assegnato anche a Eros Ramazzotti.

A un anno di distanza dalle due serate strappa-audience "Gigi, questo sono io" trasmesse da Raiuno, il cantante tornerà alla ribalta sui piccoli schermi italiani presentando il suo sogno realizzato a Radio City con un show di star davanti al suo pubblico, fatto di quella moltitudine di persone che lui stesso ha descritto come "i miei zii d'America", nei confronti dei quali - ha raccontato D'Alessio - di tanto in tanto avverte la voglia di tornare a fare visita, "come se fossi un po' imparentato con gli italiani di qui e venissi in famiglia" ha concluso.

**Riconoscimenti newyorkesi per il cantante in attesa del concerto nel giorno del Valentine's Day. "Sarà un tributo alla musica italiana"**

**Il premio consegnato a Gigi D'Alessio (primo da sinistra) da Tony Di Piazza. A destra, Sal Palmeri**



Nella foto Ansa, ritratto di Beatrice Cenci, olio su tela, tra i capolavori in mostra a "Caravaggio a Roma. Una vita dal vero"

## Roma/Da oggi in mostra un Caravaggio inedito

**ROMA.** Raramente una mostra ha creato un tale terremoto, ma qui, dicono gli esperti, "si rischia di dover riscrivere tutto". Dopo i numeri da record dell'esposizione alle Scuderie del Quirinale e mentre è ancora in corso "La bottega del genio" a Palazzo Venezia, a Sant'Ivo alla Sapienza si inaugura oggi (fino al 15 maggio) "Caravaggio a Roma. Una vita dal vero", mostra unica nel suo genere, sin dalla genesi, che in chiusura delle celebrazioni per i 400 anni dalla morte (1610) in un colpo solo ha già spazzato via molte (delle poche) certezze sulla vita del ribelle maestro della luce del '600.

Ideata da Eugenio Lo Sardo e curata da Orietta Verdi e Michele Di Siro, la mostra è il frutto di un'importante operazione di recupero dei fragilissimi documenti dell'Archivio di Stato a Roma riguardanti il Merisi, salvati dal degrado grazie soprattutto ai 170 mila euro versati dai privati cittadini dopo un appello del direttore Eugenio Lo Sardo apparso sui giornali. Carte, atti notarili, deposizioni di tribunale, contratti d'affitto: un "corpus caravaggesco" di 30 volumi

strappati alla polvere dei 60 km di scaffali dell'archivio, che testimoniano gli anni del pittore a Roma, oggi esposti nelle sale della Biblioteca Alessandrina del Borromini, proprio tra i luoghi che egli stesso frequentò, e messi idealmente a dialogare con le sue opere e quelle dei suoi diretti concorrenti.

Così, sotto lo sguardo fermo di Paolo V (che lo condannò a morte), ritratto che esce dal salotto di casa Borghese a cento anni dalla mostra fiorentina del 1911, per la prima volta vedono la luce le rime infamanti del processo Baglione che subì nel 1603.

Accanto alla Beatrice Cenci di Guido Reni, all'amore Sacro e Profano dello stesso Baglione o alla Santa Margherita di Annibale Carracci, c'è il contratto d'affitto della casa al vicolo del Divino Amore (un tempo San Biagio), che Caravaggio non pagò, facendolo infuriare la padrona di casa Prudenzia Bruni, che pure lo aveva autorizzato ad aprire parte del soffitto, probabilmente per realizzare la gigantesca Morte della Vergine. Un percorso costruito come una detective story che segue passo

passo il pittore riscrivendo in parte la sua storia personale. Per bocca del suo barbiere, ad esempio, scopriamo che era un omone grosso dall'accento lombardo e che arrivò a Roma a 25 e non a 19 anni. O che per un anno, nel 1596, lavorò disegnando tre teste al giorno per la bottega del 'madonnaro' Lorenzo Carli. Dettagli non da poco, perché intanto, sottolinea uno studioso come Claudio Strinati, "vuol dire che Caravaggio non sarebbe un genio così precoce", ma molto più prolifico e capace di evolversi rapidamente, dipingendo a distanza di soli tre anni Il canestro e La Giuditta.

"Dove sono finite tutte le teste che dipinse per il Carli? E cosa fece una volta lasciata Milano, tra il '92 e il '95-96? - rilancia la sovrintendente del polo museale di Roma Rossella Vordet -. C'è chi lo pensa a Venezia, chi nelle Fiandre. Ma se fosse stato in carcere?". Ipotesi subito scartata dal segretario del Comitato Nazionale per Caravaggio Alessandro Zuccari, ma di certo, "dopo questa mostra tutto diventa vecchio, anche i convegni di queste celebrazioni".

## Milano/Il Salone del Mobile celebra i 50 anni

**MILANO.** Cinquant'anni e non sentirli: il Salone del Mobile celebrerà il suo primo mezzo secolo con la dichiarata volontà di ridare a Milano quella freschezza dei suoi anni migliori.

Lo slogan della rassegna, dal 12 al 17 aprile alla Fiera di Rho-Però, è di per sé un programma: "50 years young". Dal 1961 quando aprì i battenti per i suoi primi 12 mila visitatori, questo "eterno giovane" che è il Salone del Mobile ne ha fatta tanta di strada. Ma anche se ormai è diventato un appuntamento mastodontico con quasi 300 mila visitatori e 2.720 espositori su oltre 500 mila metri cubi di spazi, il Salone resta ancora oggi la vetrina internazionale per eccellenza nel campo del design e dell'arredo. E la formula "50 years young" sta lì a significare che la vocazione all'innovazione del Salone si può (e si deve) sposare con una riscoperta delle origini e di quell'entusiasmo della stagione d'oro che sembra l'unico rimedio per rianimare un settore duramente colpito dalla crisi.

Nonostante la crescita dell'1,8% dei fatturati registrata nel 2010, il settore del legno e dell'arredamento made in Italy sconta ancora la doccia fredda del 2009 quando la produzione è crollata del 18,5%. "Nel nuovo piano del governo per l'economia ci saremmo aspettati incentivi al consumo che l'anno scorso, sul fronte delle cucine, avevano dato risultati importanti per almeno quattro mesi", ha lamentato il numero uno di Federlegno Rosario Messina. "Ancora una volta - ha chiosato amaro - ce la dovremo vedere da soli".